

NORD

adnkronos.com	14/01/2016	1	Una casa di qualità? per le api, in Trentino la prima azienda apistica certificata Pefc <i>Redazione</i>	2
vigilfuoco.it	14/01/2016	1	Genova, firmato accordo di Protezione Civile con la Regione Liguria <i>Redazione</i>	3
vigilfuoco.it	14/01/2016	1	Vicenza, i Vigili del Fuoco intervengono per reazione chimica <i>Redazione</i>	4
ARENA	14/01/2016	6	Valanga sui ragazzi, tre morti: la pista era chiusa al pubblico = Valanga travolge scolaresca Tre morti, altri tre feriti gravi <i>Redazione</i>	5
ARENA	14/01/2016	32	I geologi studiano la frana I residenti affrontano i disagi <i>Katia Ferraro</i>	6
BRESCIAOGGI	14/01/2016	25	Valtinesi protezione civile informazioni al cellulare <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	14/01/2016	17	Intervista a Gianpaolo Bottacin - Renzi uccide la Protezione civile <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	14/01/2016	35	Perarolo, un nuovo studio sulla frana <i>Irene Aliprandi</i>	9
CORRIERE DI VERONA	14/01/2016	7	Frana tra Castelnuovo e il comune di Peschiera, rimpallo di competenze E i disagi continuano <i>Annamaria Schiano</i>	10
GIORNALE DEL PIEMONTE	14/01/2016	4	Ancora forti raffiche di vento: in Piemonte scatta l'allarme incendi <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	14/01/2016	20	Casa in fiamme a Valle di Ome: Vigili del fuoco al lavoro per ore = Casa a fuoco Tre ore per domare l'incendio. Forse un corto circuito <i>Gabriele Minelli</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	14/01/2016	5	Valanga travolge scolaresca Tre morti, altri tre feriti gravi <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	14/01/2016	9	ROVIGO. Incendio in casa: muore soffocato <i>Redazione</i>	14
GIORNO SONDRIO	14/01/2016	47	Soccorso alpino: il saluto a Comi Arriva il sondriese Valerio Rebai <i>Redazione</i>	15
NAZIONE LA SPEZIA	14/01/2016	4	Forti piogge, Le raccomandazioni del Comune <i>Redazione</i>	16
TRENTINO	14/01/2016	38	AGGIORNATO La terra trema a Mori epicentro nella borgata <i>Matteo Cassol</i>	17
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	14/01/2016	9	Alpinista disperso sul Pasubio le ricerche si interrompono <i>Va Andrea Alba</i>	18
PICCOLO	14/01/2016	13	Divise "al risparmio" per i forestali <i>Redazione</i>	19
udine20.it	14/01/2016	1	VIGILANZA AMBIENTALE: PANONTIN, RISPARMI DA GESTIONE UNITARIA <i>Redazione</i>	20
askanews.it	14/01/2016	1	In Trentino la prima azienda apistica al mondo certificata Pefc <i>Redazione</i>	21
liberoquotidiano.it	14/01/2016	1	Una casa di qualità per le api, in Trentino la prima azienda apistica certificata Pefc - Sostenibilit? <i>Redazione</i>	22
STAMPA ALESSANDRIA	14/01/2016	44	Una "app" avvisa i casalesi delle eventuali emergenze <i>Redazione</i>	23
STAMPA AOSTA	14/01/2016	51	Contributo alluvione <i>Redazione</i>	24
STAMPA AOSTA	14/01/2016	51	Ceresole, Sicuri con la neve <i>Redazione</i>	25
STAMPA ASTI	14/01/2016	43	Sarà riaperta strada Govone <i>Redazione</i>	26
STAMPA BIELLA	14/01/2016	45	Portula risistema le strade danneggiate dall'alluvione <i>Redazione</i>	27
STAMPA CUNEO	14/01/2016	45	Esercitazione con 60 specialisti dei monumenti danneggiati <i>Roberto Fiori</i>	28

Una casa di qualità? per le api, in Trentino la prima azienda apistica certificata Pefc

[Redazione]

Una casa di qualità per le api, in Trentino la prima azienda apistica certificata Pefc. APICOLTURA IN CITTA', ASSOCIAZIONE NOCETUM IN VIA SAN DIONIGI 77; NELLA FOTO UNFAVO CON LE API CHE RIPARANO UN PICCOLO DANNO ALLA STRUTTURA (Nicola Marfisi /Fotogramma, MILANO - 2012-03-03) Pubblicato il: 13/01/2016 17:33 Fare impresa puntando sulla qualità e su un circolo virtuoso positivo per il tessuto produttivo del territorio, che sia anche una forma di tutela per il patrimonio ambientale. È nata così la Casa dell'Ape, diventata ufficialmente la prima (e finora unica) azienda di costruzioni apistiche al mondo che possa fregiarsi del marchio Pefc, lo schema di certificazione per la gestione forestale sostenibile più diffuso a livello italiano e internazionale. Al centro di questa storia ci sono le api della trentina Val di Sole e una famiglia di Ortisè che le alleva per produrne il miele da usare in casa durante l'anno. Dall'abitudine di costruirsi in proprio le arnie dove mettere a dimora gli operosi insetti, nel 2002 l'idea di costruirne un numero maggiore apre una vera attività commerciale. La strategia imprenditoriale è di utilizzare materie prime di qualità, perché da esse dipende anche il livello qualitativo del miele e degli altri prodotti delle api. Ecco perché mi sono sempre rifornito da un produttore di semilavorati della mia stessa valle che utilizza legno proveniente dalla Val di Fiemme, dalla Val di Fassa e dai boschi del Cansiglio", spiega afferma Franco Tripodi, titolare dell'azienda Casa dell'Ape. Tutte realtà già certificate PEFC, a garanzia del corretto utilizzo del patrimonio boschivo. Proprio da lì mi è venuto in mente di far ottenere la certificazione anche alla mia azienda, passaggio ancor più semplice per me visto che utilizzo solo legno certificato, aggiunge l'imprenditore. Troppo rischioso utilizzare legno proveniente dall'estero. Conosco altri rivenditori che vendono arnie già pronte, realizzate con scarti di bancali usati. Si può facilmente immaginare quanto questo possa incidere sulla qualità del miele che vi viene depositato. La scelta si è presto rivelata vincente. Soprattutto perché ha aperto la Casa delle Api ai clienti esteri. In Europa, molti clienti sono attenti alla presenza o meno di una certificazione credibile che assicuri la qualità dei materiali. Averla mi ha permesso di creare contatti importanti durante le fiere alle quali ho partecipato. Strategia che completa una originale filiera locale del miele. Già da un paio d'anni infatti, nei boschi del Cansiglio la Rigoni di Asiago produce l'unico miele certificato Pefc al mondo. Un progetto ambizioso messo in campo in collaborazione con Veneto Agricoltura e con Apat, la maggiore associazione di apicoltori locali, che ha vinto il bando indetto dall'azienda regionale delle foreste, per la gestione e lo sfruttamento dei 500 alveari collocati nell'area. Queste due storie commenta Antonio Brunori, segretario generale del Pefc Italia dimostrano come da un'iniziativa imprenditoriale che punta sull'economia circolare attraverso ambiente e la sua gestione sostenibile possano uscire solo vincitori e nessun vinto. "Vincono tutti i soggetti della filiera bosco-legno, dai gestori forestali ai produttori di semilavorati, ai trasformatori. Vince un'azienda italiana impegnata nell'alimentazione di qualità. Vincono le comunità locali che vedono trasformare il proprio territorio in un valore aggiunto per le loro produzioni. Vincono i decisori pubblici - conclude Brunori - che hanno la garanzia di un territorio in salute, ben gestito e quindi a minor rischio di abbandono e di dissesto idrogeologico. Tweet Condividi su WhatsApp

Vicenza, i Vigili del Fuoco intervengono per reazione chimica

[Redazione]

I Vigili del Fuoco sono intervenuti il 12 gennaio a Schio presso un'azienda che recupera metalli per le operazioni di inertizzazione di un cumulo di rifiuti di fonderia, che ha prodotto una reazione esotermica con produzione di ammoniaca. La massa di rifiuti di fonderia, di circa 200 quintali provenienti dalla Bosnia Erzegovina, era pronta per la lavorazione di recupero di alluminio. La reazione ha avuto inizio poco prima delle 7.00, producendo vapori di ammoniaca, probabilmente a causa dell'umidità penetrata nel materiale, che si trovava depositato in azienda coperto da teloni. I Vigili del Fuoco, intervenuti anche con il nucleo NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico), hanno monitorato la situazione facendo evacuare per precauzione gli operai delle ditte attigue e invitato le persone nel raggio di 500 metri a tenere le finestre chiuse. La neutralizzazione è consistita nell'annegare all'interno dei cassoni riempiti d'acqua il materiale di recupero di fonderia, il quale era stato coperto di sabbia per attenuare la reazione. Questa metodica ha permesso di completare la reazione chimica in atto e ripristinare le condizioni di sicurezza del luogo. Le operazioni sono terminate alle 17.30 circa. Sul posto il personale dell'Arpav del Comune e i Carabinieri.

Dramma sulle Alpi francesi Imprudenza fatale: l'insegnante con gli alunni ha fatto un tracciato vietato, con un rischio slavine 4

Valanga sui ragazzi, tre morti: la pista era chiusa al pubblico = Valanga travolge scolaresca

Tre morti, altri tre feriti gravi

[Redazione]

ALTA MONTAGNA. Dramma sulle Alpi francesi Valanga sui ragazzi, tre morti: la pista era chiusa al pubblico Scolaresca travolta a Les Deux Alpes Con l'insegnante e un tracciato vietato PAG 6 Les Deux Alpes: i soccorsi sulle Alpi francesi dopo la valanga. La pista da sci era chiusa al pubblico e vietata DRAMMA IN FRANCIA. Imprudenza fatale: l'insegnante con gli alunni ha fatto un tracciato vietato, con un rischio slavina Valanga travolge scolaresca Tre morti, altri tre feriti gravi LES DEUX ALPES Un'imprudenza fatale, la decisione di scendere da una pista chiusa, la pista nera di Bellecombe, dove la neve fresca finalmente caduta dopo settimane di attesa si è adagiata da alcuni giorni su un manto di ghiaccio: così sono morti, travolti da una valanga che loro stessi hanno provocato con i ripetuti passaggi sul manto instabile, due studenti francesi di terza liceo, alle Deux Alpes. Due loro compagni di classe e l'insegnante che li guidava, che ha preso la grave decisione di violare il divieto, sono in condizioni gravi. Gli altri sono sotto shock. Morto anche un turista ucraino che scendeva sulla stessa pista. E' stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo, ha annunciato in serata il prefetto della regione Isère, Jean-Paul Bonnetain. L'insegnante, che aveva pratica di sport e aveva esperienza di sci in particolare, non avrebbe tenuto conto di elementari norme di prudenza. Le condizioni di ieri erano le peggiori che si possano immaginare, tanto che il rischio valanga 3, già elevato, era stato appena elevato a 4, quasi il massimo. Nonostante questo, il gruppo di ragazzi di première, corrispondente alla terza liceo italiana, tutti provenienti dall'istituto del centro di Uone Antoine de Saint-Exupéry, si sono avventurati sulla ripida discesa la cui chiusura era segnalata da barriere, transenne e cartelli di divieto di accesso. La valanga killer li ha sorpresi nel pieno della discesa. Per due di loro e per il turista ucraino non c'è stato niente da fare. Altri cinque sono stati soccorsi e portati in salvo. Gli altri sono stati tutti localizzati in serata, e affidati a una cellula di psicologi che dovrà aiutarli a superare lo shock. Un'altra squadra di esperti sta assistendo i familiari accorsi alla scuola di Lione per avere notizie. In serata, per il governo, è arrivata alla scuola di Lione anche Najat Vallaut-Belkacem, ministro dell'Educazione. La tragedia è avvenuta a 2.500 metri di quota. La pista di Bellecombe, come hanno spiegato i maestri di sci delle Deux Alpes, era chiusa ieri come è stato tutti i giorni fin dall'apertura della stagione. STAGIONE DIFFICILE. Una stagione difficile, con poca neve e ora con la temperatura scesa sotto zero dopo le prime nevicate. Il risultato è che sotto una quindicina di centimetri di neve si è formato uno strato di ghiaccio. Con l'aumento delle temperature nel pomeriggio, il rischio diventa altissimo, tanto che anche in mattinata i mezzi spalaneve l'avevano percorsa per cercare di stabilizzare la situazione. Ma l'allarme rimaneva altissimo, tanto che con il passare delle ore il rischio è stato elevato a 4. Con il passaggio degli sciatori, tutti abbastanza L'incidente su una pista chiusa Perdono la vita due giovani liceali Deceduto anche un turista ucraino Il docente e due ragazzi ricoverati esperti, la spaventosa placca di neve, di un centinaio di metri di altezza, e 20-30 metri di larghezza, si è staccata e ha investito l'intero gruppo. Ieri in tarda serata le ricerche ancora continuavano, con i cani antivalanga, gli elicotteri con le telecamere termiche, gli squadroni di gendarmeria di alta montagna. Ma nessuno ha segnalato la scomparsa di sciatori e tutti i ragazzi superstiti sono stati portati al sicuro. I soccorsi sulle Alpi Francesi, nella zona in cui è precipitata la valanga La pista nera di Bellecombe, dove si trovavano gli studenti -tit_org- Valanga sui ragazzi, tre morti: la pista era chiusa al pubblico - Valanga travolge scolaresca Tre morti, altri tre feriti gravi

I geologi studiano la frana I residenti affrontano i disagi

[Katia Ferraro]

CASTELNUOVO E PESCHIERA. Sopralluogo dei tecnici in via Forte Villa dove il 22 dicembre si è verificato lo smottamento. I geologi studiano la frana. I residenti affrontano i disagi. Tempi incerti per la riapertura della strada, problematica anche la viabilità alternativa. Katia Ferraro. La frana su via Forte Villa, al confine tra Peschiera e Castelnuovo, è stata dovuta allo scivolamento superficiale di materiale sciolto su un substrato compatto: è il primo risultato dei carotaggi effettuati il 30 dicembre dal geologo lino Munari, incaricato da Azienda gardesana servizi (Ags) di analizzare la composizione del terreno per verificare il pericolo di nuovi cedimenti e procedere alla rimessa in pristino della viabilità sulla strada, chiusa dal 22 dicembre. Quel pomeriggio si verificò la frana (con un fronte di circa venti metri) lungo la scarpata a lato della via, che fu invasa da terra e vegetazione. In un primo momento la causa fu individuata nella rottura di un tubo dell'acquedotto gestito da Ags, subito riparato, ma in seguito fu difficile stabilire se non fosse stata proprio la frana a provocare il guasto. Sta di fatto che da allora gli abitanti del residence Paradiso, tre condomini di dodici appartamenti ciascuno (di cui la metà abitati stabilmente) a cui si accede da via Forte Villa, possono muoversi solo passando attraverso i terreni della vicina azienda agricola San Nicolo, verso cui il sindaco di Castelnuovo Giovanni Peretti ha emesso un'ordinanza per imporre il passaggio alternativo. Data la continua presenza di acqua sul fronte franato, ieri pomeriggio sono state eseguite ulteriori prove, scavando trincee e riempiendole di pietre per drenare il terreno. È franato il primo strato di terreno, di circa un metro e mezzo, formato da materiale sciolto, spiega il geologo Munari illustrando i primi risultati che a giorni verranno presentati in una relazione ufficiale. Si tratta cioè di materiale poco consistente, tipo limo sabbioso, che appoggia su un substrato morenico molto compatto. Parte, questa, che non ha ceduto. Le frane, precisa Munari, possono avvenire per la pendenza eccessiva, per il materiale scadente oppure per la presenza di acque di falda che saturano il terreno. Un terreno che, per composizione e caratteristiche è pressoché uguale a quello su cui poggiano gli altri due residence realizzati a monte della frana, di cui uno ancora allo stato di cantiere con i lavori fermi da oltre tre anni. La domanda è se quelle abitazioni, a pochi metri dalla frana, siano in pericolo. Ho visto la perizia geologica realizzata nel 2006 per la lottizzazione e più o meno ricalca i miei risultati, risponde cauto Munari, perché non so come sono stati fatti i progetti. Non commenta anche sulla possibilità che quel lo strato superficiale sia formato da materiale di riporto: di certo, azzarda il geologo, non ha aiutato l'accumulo di detriti e rifiuti edili vicino al cantiere abbandonato, potenziale causa di sovraccarico così come la vegetazione spontanea cresciuta lungo la scarpata e mai curata. Tempi incerti per la riapertura della via che, come la scarpata, è frammentata tra più proprietari. Finite le indagini sul terreno ci troveremo con i tecnici dei Comuni di Peschiera e Castelnuovo per esporre i risultati, spiega il direttore di Ags Alberto Ardieli. La società si è presa l'onere di coordinare lavori e procedure per la messa in sicurezza, in attesa di trovare un accordo con i privati e i comuni. Bisognerà scegliere il tipo di progetto, farlo valutare dal punto di vista ambientale e realizzarlo: la previsione di circa venti giorni necessari rischia di essere ottimistica. Sempre più preoccupati i residenti dei condomini Paradiso, ma anche Marco Armani, titolare del terreno agricolo su cui è stata individuata la strada alternativa. Insieme sono andati dai sindaci di Peschiera e Castelnuovo per far presente i loro disagi e chiedere aiuto: A Peschiera abbiamo chiesto che la strada per arrivare alla mia proprietà, lungo via Tangenziale, sia segnalata perché ora l'accesso a gomito è pericoloso, ricorda Armani. Esiste un'altra strada per arrivare ai condomini, parallela e rialzata rispetto a via Forte Villa, anch'essa di proprietà privata, che Armani e alcuni residenti hanno ripulito dagli arbusti nella speranza di poterla utilizzare. Da anni stiamo cercando di ottenerla, spiega Walter Zeccatelli, abbiamo avuto incontri col sindaco di Castelnuovo, speriamo arrivare a un accordo col privato: puntiamo a una soluzione definitiva, ma ora ci accontentiamo anche di un passaggio temporaneo. -tit_org-

Valtenesi protezione civile informazioni al cellulare

[Redazione]

VALTENESI PROTEZIONE CIVILE INFORMAZIONI AL CELLULARE Decolla nei Comuni della Valtenesi un servizio di comunicazione di pubblica utilità della Protezione civile: per iscriversi comunicare il proprio numero di cellulare o indirizzo e-mail alla Polizia locale, via fax allo 0365552034 o via mail a protezionecivile.unionecomunivaltenesi.it. - tit_org-

Intervista a Gianpaolo Bottacin - Renzi uccide la Protezione civile

[Redazione]

Renzi uccide la Protezione civile La riforma del premier non piace a Bottacin: accentrare tutto a Roma è un errore Non piace proprio in Regione la nuova legge di riforma costituzionale, di cui lunedì si è celebrato il primo passaggio alla Camera. A dirlo è, senza mezzi termini, l'assessore all'Ambiente e Protezione Civile Gianpaolo Bottacin: La riforma Renzi, almeno per quel che riguarda la protezione civile, mi lascia disgustato, non solo perché rischiamo di perdere un presidio fondamentale per il territorio, ma soprattutto perché, se dovesse andare davvero in porto, avrà come conseguenza immediata lo svilimento di un sistema partecipativo cresciuto nel nostro tessuto culturale e costituito in Veneto da un esercito di 16 mila volontari, fiore all'occhiello e vanto per tutti e di cui la parte bellunese è una costola importante. Il tutto, per accentrare a livello romano una competenza che finora ha funzionato, in quanto gestita con preparazione laddove la problematiche si possono creare. Lei qualche settimana fa aveva predisposto un disegno di legge innovativo, ora lo riporrà nel cassetto? Assolutamente no, resto dell'avviso che si debba continuare a perseguire un sistema di protezione civile regionale, declinato su base provinciale, anche se con qualche innovazione, visto che l'ultima normativa risale al 1984, puntando soprattutto sulla differenziazione tra due aspetti: la gestione delle emergenze, da organizzarsi sulla base di una specifica individuazione dei possibili scenari di rischio, e la prevenzione. Quali altri punti caratterizzano la sua proposta? Innanzitutto la figura del responsabile di protezione civile negli enti locali, un tecnico specializzato con il compito di coadiuvare i sindaci nel loro delicato ruolo di autorità locali di protezione civile, all'interno di un sistema regionale integrato in cui vengono individuati in maniera organica i diversi soggetti attivi, rappresentati da enti e associazioni di volontariato, ai quali saranno assegnate, nel rispetto del principio di sussidiarietà, specifiche competenze. Abbiamo poi introdotto il concetto di "resilienza", ovvero la capacità del sistema di ritornare a uno stato di equilibrio dopo essere stato turbato, Anche il ruolo delle Province, peraltro definitivamente cancellate se passasse questa schifezza di riforma Renzi, verrebbe da noi invece valorizzato con l'incarico di predisporre i piani di emergenza e l'organizzazione sul proprio territorio di appositi Distretti. Quando pensa di portarla in votazione? Per avere massima integrazione con quelli che saranno i soggetti attivi, prima ho inteso sottoporre la bozza di legge al Comitato regionale di Protezione Civile in cui sono presenti i rappresentanti delle autonomie locali e del volontariato, per sentire le loro osservazioni. Nelle prossime settimane, una volta recepiti i suggerimenti più significativi, la porterò giunta e successivamente al dibattito e all'approvazione del consiglio.

IBO)ldcal,addloCIBa dla^ladi&TEDZi é -tit_org-

Perarolo, un nuovo studio sulla frana

La Regione ha affidato l'incarico per approfondire gli ultimi dati, l'incarico riguarda anche la chiesa di San Martino a Valle

[Irene Aliprandi]

La Regione ha affidato l'incarico per approfondire gli ultimi dati, l'incarico riguarda anche la chiesa di San Martino a Ve di Irene Aliprandi PERAROLO DI CADORE C'è chi sostiene che, potenzialmente, è la frana più pericolosa di tutta la provincia di Belluno e, nell'elenco presentato dalla Regione al ministro dell'ambiente è indicata come la priorità da finanziare. Nel frattempo la frana di Sant'Andrea sarà sottoposta ad una nuova fase di studi ancora più approfonditi, dopo che l'Università di Padova ha messo in luce la presenza di una massa in movimento superiore a quella prevista inizialmente. Ad occuparsene sarà un ingegnere veneziano, Matteo Barbini, al quale la Regione chiede di approfondire una serie di tematiche relative alla frana, fondamentalmente allo scopo di determinarne il comportamento e le caratteristiche. Il professionista, che ha ricevuto l'incarico in questi giorni da parte della Regione (per 5.824 euro), sezione difesa del suolo, dovrà: individuare e aggiornare le aree a rischio idrogeologico, elaborare i dati rilevati dal sistema di monitoraggio della frana di Sant'Andrea, analizzare l'evoluzione del fenomeno franoso del versante sotto la chiesa di San Martino a Valle di Cadere e, più in generale, valutare la pericolosità geologica di tutta questa massa in movimento in connessione con le problematiche idrauliche del torrente Boite. La frana infatti, spiega l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin, costituisce una minaccia, perché il materiale scende nel Boite, che in quel punto è molto stretto, rischiando di creare un effetto diga. L'Università di Padova ci ha detto che le dimensioni della frana sono notevoli, superiori alle prime ipotesi e per questo l'abbiamo indicata come priorità da finanziare al ministro Galletti. Il monitoraggio c'è da tempo, 24 ore su 24, ma vogliamo saperne di più. Condivide anche il sindaco di Perarolo, Pier Luigi Svaluto Ferro per il quale la frana rappresenta una preoccupazione notevole: Si tratta di una frana storica, difficile da controllare perché ha un andamento anomalo: si mette in movimento indipendentemente dalle piogge ed è alla ricerca continua di un equilibrio che non si riesce mai a prevedere. Da tempo il monitoraggio è ai massimi livelli, con tre sistemi evolutissimi, punto per punto. In tutti questi anni, spiega ancora il sindaco, si è capito che la frana è composta da due volumi, uno verso Boite, l'altro verso la ferrovia ma il pericolo non è legato alla presenza di abitazioni, quanto al "rischio tappo". Se la frana collassa in un momento in cui il Boite è in piena, sono guai, dice Svaluto Ferro, considerando che la massa interessata è stimata (per ora) in 100 mila metri cubi: In realtà la frana è sul territorio di Valle di Cadere, ma a subirne i danni è Perarolo. In queste settimane il Comune sta anche aggiornando il piano di protezione civile, alla luce delle nuove volumetrie. La frana di Sant'Andrea a Perarolo è considerata la priorità bellunese, rischia di ostruire il Boite -tit_org-

Frana tra Castelnuovo e il comune di Peschiera, rimpallo di competenze E i disagi continuano

[Annamaria Schiano]

In località Forte Villa Frana tra Castelnuovo e il comune di Peschiera, rimpallo di competenze E i disagi continuano PESCHIERA Sta diventando un rebus attribuire a chi compete farsi carico del ripristino dell'area dove il 22 dicembre si è verificata la frana di località Forte Villa. La zona, infatti, si trova sulla linea di confine tra i due Comuni di Castelnuovo e Peschiera. La strada interrotta al transito da quasi un mese e la scarpata oggetto della frana sono su terreni privati e ricadono nel territorio di Peschiera, ma i terreni dove si è verificata la rottura di un tubo dell'acquedotto sono in Comune di Castelnuovo. Condotta dell'acqua che è in gestione ad Ags, la quale ha incaricato un geologo all'indagine dei terreni: non è ancora risolto, infatti, il mistero sulle infiltrazioni di acqua, anche dopo che è stata riparata la tubazione. Il carotaggio si è concluso ieri con il sopralluogo del direttore di Ags Alberto Ardieli e il geologo che ha perforato il terreno fino a tre metri di profondità, trovandolo stabile e compatto sotto il metro e mezzo. Ma intanto le 37 famiglie che abitano nelle tre palazzine del residence Paradiso, a monte di via Forte Villa, sono ancora costrette ad attraversare la proprietà dell'azienda agricola S. Niccolo, facendo un giro molto lungo e tortuoso in mezzo ai campi per arrivare alle loro case. I residenti chiedono venga ripristinato una stradella di campagna sulla sommità della collina (in territorio di Castelnuovo), che una volta sistemato per una lunghezza di circa 200 metri, consentirebbe di creare la via alternativa di accesso, che, però, si trova su un terreno a sua volta privato. Ora dovranno sedersi attorno ad un tavolo i sindaci dei due Comuni Giovanni Peretti e Orietta Gaiulli, i vertici Ags e i vari proprietari dei terreni, per stabilire a chi competono i lavori. Peretti si dice disponibile ad aprire una trattativa con il privato per la stradina, ma l'opera rischia di costare molto, visto che quei terreni sono edificabili e vi sono previste altre due nuove lottizzazioni per 37 mila metri quadrati, su una collina morenica già cementificata, anche con la presenza di un residence mai finito e una discarica abusiva che giusto ieri il Comune ha iniziato a rimuovere a sue spese. Annamaria Schiano RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ancora forti raffiche di vento: in Piemonte scatta l'allarme incendi

[Redazione]

INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO Ancora forti raffiche di vento: in Piemonte scatta l'allarme incendi È allarme incendi in Piemonte a causa del forte vento che da due giorni soffia incessante sulla nostra regione. Nel Cuneese i vigili del fuoco di Saluzzo sono stati impegnati per tutta la notte tra martedì e mercoledì, a causa di un duplice incendio in Val Varaita. Le fiamme, che non sono ancora state domate, hanno interessato i boschi di Piasco e di Venasca. Un secondo allarme incendio nell'Astigiano, in una comunità di recupero per minori a Castelbolognese. La struttura è stata evacuata in via precauzionale e i ragazzi sono stati trasferiti. Le fiamme sono divampate in una delle stanze. Sul posto i vigili del fuoco di Asti e i carabinieri. Un terzo allarme è scattato nella notte nel Torinese: è andata a fuoco una parte dell'ecocentro di Pinerolo. Le fiamme, originate presumibilmente nell'impianto di compostaggio, hanno interessato l'area in cui erano depositati gli elettrodomestici dismessi. Sono state spente dai vigili del fuoco in quattro ore. -tit_org- Ancora forti raffiche di vento: in Piemonte scatta l'allarme incendi

Fiamme. Quel che resta dell'abitazione investita dall'incendio

Casa in fiamme a Valle di Ome: Vigili del fuoco al lavoro per ore = Casa a fuoco Tre ore per domare l'incendio. Forse un corto circuito

[Gabriele Minelli]

Casa in fiamme a Valle di Ome: Vigili del fuoco al lavoro per ore OME. Forse un corto circuito è la causa dell'incendio che ha distrutto ieri un'abitazione nella località Valle. A PAGINA 20 Casa a fuoco Tré ore per domare l'incendio. Forse un corto circuito Le fiamme domate grazie ad una pompa che ha pescato nel torrente Gandovere

**Imprudenza fatale: l'insegnante con gli alunni ha fatto un tracciato vietato, con un rischio slavine 4
Valanga travolge scolaresca Tre morti, altri tre feriti gravi***[Redazione]*

DRAMMA IN FRANCIA. Imprudenza fatale: l'insegnante con gli alunni ha fatto un tracciato vietato, con un rischio slavim Valanga travolge scolaresca Tré morti, altri tré feriti gravi LES DEUX ALPES Un'imprudenza fatale, la decisione di scendere da una pista chiusa, la pista nera di Bellecombe, dove la neve fresca finalmente caduta dopo settimane di attesa si è adagiata da alcuni giorni su un manto di ghiaccio: così sono morti, travolti da una valanga che loro stessi hanno provocato con i ripetuti passaggi sul manto instabile, due studenti francesi di terza liceo, alle Deux Alpes. Due loro compagni di classe e l'insegnante che li guidava, che ha preso la grave decisione di violare il divieto, sono in condizioni gravi. Gli altri sono sotto shock. Morto anche un turista ucraino che scendeva sulla stessa pista. È stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo, ha annunciato in serata il prefetto della regione Isère, Jean-Paul Bonnetain. L'insegnante, che aveva pratica di sport e aveva esperienza di sci in particolare, non avrebbe tenuto conto di elementari norme di prudenza. Le condizioni di ieri erano le L'incidente su una pista chiusa Perdono la vita due giovani liceali Deceduto anche un turista ucraino Il docente e due ragazzi ricoverati peggiori che si possano immaginare, tanto che il rischio valanga³, già elevato, era stato appena elevato a 4, quasi il massimo. Nonostante questo, il gruppo di ragazzi di première, corrispondente alla terza liceo italiana, tutti provenienti dall'istituto del centro di Uone Antoine de Saint-Exupéry, si sono avventurati sulla ripida discesa la cui chiusura era segnalata da barriere, transenne e cartelli di divieto di accesso. La valanga killer li ha sorpresi nel pieno della discesa. Per due di loro e per il turista ucraino non c'è stato niente da fare. Altri cinque sono stati soccorsi e portati in salvo. Gli altri sono stati tutti localizzati in serata, e affidati a una cellula di psicologi che dovrà aiutarli a superare lo shock. Un'altra squadra di esperti sta assistendo i familiari accorsi alla scuola di Lione per avere notizie. In serata, per il governo, è arrivata alla scuola di Lione anche Najat Vallaut-Belkacem, ministro dell'Educazione. La tragedia è avvenuta a 2.500 metri di quota. La pista di Bellecombe, come hanno spiegato i maestri di sci delle Deux Alpes, era chiusa ieri come è stato tutti i giorni fin dall'apertura della stagione. STAGIONE DIFFICILE. Una stagione difficile, con poca neve e ora con la temperatura scesa sotto zero dopo le prime nevicate. Il risultato è che sotto una quindicina di centimetri di neve si è formato uno strato di ghiaccio. Con l'aumento delle temperature nel pomeriggio, il rischio diventa altissimo, tanto che anche in mattinata i mezzi spalaneve l'avevano percorsa per cercare di stabilizzare la situazione. Ma l'allarme rimaneva altissimo, tanto che con il passare delle ore il rischio è stato elevato a 4. Con il passaggio degli sciatori, tutti abbastanza esperti, la spaventosa placca di neve, di un centinaio di metri di altezza, e 20-30 metri di larghezza, si è staccata e ha investito l'intero gruppo. Ieri in tarda serata le ricerche ancora continuavano, con i cani antivalanga, gli eli coteri con le telecamere termiche, gli squadroni di gendarmeria di alta montagna. Ma nessuno ha segnalato la scomparsa di sciatori e tutti i ragazzi superstiti sono stati portati al sicuro. I soccorsi sulle Alpi Francesi, nella zona in cui è precipitata la valanga La pista nera di Bellecombe, dove si trovavano gli studenti -tit_org-

ROVIGO. Incendio in casa: muore soffocato

[Redazione]

Incendio in casa: muore soffocato Lino Chiaratti, 75 anni, è morto ieri soffocato dal fumo provocato da un incendio scoppiato nella sua casa a Papozze, causato probabilmente da un incauto uso di una stufa a legna. I pompieri hanno domato il rogo. I carabinieri escludono cause dolose. -tit_org-

MONTAGNA**Soccorso alpino: il saluto a Comi Arriva il sondriese Valerio Rebai***[Redazione]*

MONTAGNA CAMBIO ai vertici della VII Delegazione Valtellina e Valchiavenna del Soccorso alpino. Dopo ben dodici anni Gianfranco Comi lascia l'incarico passando u testimone a Valerio Rebai, attualmente a capo della Stazione di Sondrio. Volontario del Cnsas dal 1986, tecnico di soccorso alpino (TeSa), Comi ha guidato la più grande delegazione lombarda per numero di stazioni per quattro mandati consecutivi. Giunto al termine del suo quarto triennio ha ora passato la mano a un altro valido soccorritore. Nel corso del 2015, ultimo anno di attività sotto la direzione di Comi, la VII Delegazione - che conta dieci stazioni territoriali ha effettuato in totale 377 interventi, prestando assistenza a 420 persone. Valerio Rebai era a capo della Stazione di Sondrio -tit_org-

Forti piogge, Le raccomandazioni del Comune

[Redazione]

Forti piogge, le raccomandazioni del Comune venisse diramata allerta comunicazioni. La Spezia_____j emessa -
11 rcuTDito. -, t, dalla Protezione Civile IL CENTRO Operativo j; i niiria. é piogge nella giornata odierna raccomanda
ai cittadini il rispetto delle norme di autoprotezione e di prestare la massima attenzione negli spostamenti.
Aggiornamenti su www.comune.sp.it Se necessario e qualora -tit_org-

AGGIORNATO La terra trema a Mori epicentro nella borgata

[Matteo Cassol]

La terra trema a Mori epicentro nella borgata La scossaassestamento, di magnitudo 1,6, si è fatta sentire alle 23.36. Un forte boato, ma brevissimo: a molti moriani è parso come un tuono diMatteoCassol MORI Terremoto debole ma forte dal punto di vista della percezione, l'altra sera a Mori. Mancava esattamente un secondo alle 23.37 quando gli strumenti - e i residenti, con un piglio assai più emotivo - hanno rilevato una scossa che dal punto di vista della magnitudo (1,6 sulla scala Richter) è risultata essere una di quelle che avvengono spesso, considerando anche solo l'Italia, ma che - vista la relativa superficialità dell'epicentro (posto proprio a Mori, tra Molina e Ravazzone, a una profondità di sette chilometri) - è stato avvertito in modo chiaro dai moriani. In diversi non hanno pensato subito a un episodio tellurico, viste le caratteristiche anomale per la zona, non necessariamente avvezza a essere punto focale del sisma: c'è stato un forte boato, ma il movimento non è stato prolungato e ad avvio graduale come ci si aspetterebbe nel caso di una scossa di una certa intensità. C'è chi ha temuto quindi potesse trattarsi di un'esplosione, di una sequenza lampo-tuono di notevole potenza o di una raffica di vento molto forte. Comune a molti la sensazione di avere a che fare con un fenomeno "sotto casa", come in effetti sostanzialmente è stato: la collocazione dell'epicentro - vicino sia in orizzontale che in verticale - ha fatto sì che un terremoto di grado quasi trascurabile sia stato sentito a Mori in una maniera al contempo così "strana" e preoccupante. Per dare un termine di paragone, la scossa dello scorso agosto, avvertita in tutta la Vallagarina e avente come epicentro la zona della Vallarsa a 12 chilometri di profondità (a 10 chilometri da Terragnolo, ali da Trambileno, a 13 da Ala, a 14 da Folgaria e Rovereto, a 16 da Isera, Mori e Volano), ebbe una magnitudo di 3,2. E, quando si parla di magnitudo, non si tratta di una scala lineare: un terremoto del grado 1,5 è equivalente all' esplosione a cento chilometri di distanza di 178 chili di tnt, mentre uno da 3,5 corrisponde a 178 tonnellate di esplosivo, quindi è mille volte più forte. Di solito una scossa sotto il grado 2 non viene avvertita se non dal punto di vista strumentale, ma quella dell'altra sera i moriani, dal loro osservatorio "privilegiato", l'hanno percepita eccome. La mappa dell'Ingv che Indica Il sisma con l'epicentro a Mori - tit_org-

Alpinista disperso sul Pasubio le ricerche si interrompono

Appello della famiglia: Se l'avete visto chiamate i carabinieri

[Va Andrea Alba]

Appello della famiglia: Se l'avete visto chiamate i carabinieri i: VALU PASUBIO Le ricerche di Maurizio Tibaldo si concludono, per ora, causa il maltempo imminente. Mentre la moglie Petra e i familiari diffondono una sua foto, e un appello: Maurizio indossava pantaloni neri e giacca grigia, e aveva uno zaino nero. Chiunque abbia sue notizie si rivolga ai carabinieri di Valli del Pasubio. Tibaldo, 54enne di Montecchio Maggiore, titolare di un negozio di marmi e onoranze funebri a Verona, è scomparso domenica dopo aver parcheggiato l'auto in Val Camossara. Ai familiari aveva detto di essere diretto alla Strada delle Gallerie a Valli del Pasubio, e l'intenzione non aveva destato preoccupazioni essendo lui un escursionista molto esperto, con alle spalle spedizioni in Perù e Pakistan. Poi, però, Tibaldo non ha più dato notizia di sé, tanto che le prime ricerche erano scattate già domenica sera. Le perlustrazioni si sono protratte per i primi tre giorni della settimana, ma purtroppo anche ieri non hanno portato a risultati. Ieri si sono concentrate sull'area coperta dalla cella telefonica alla quale, fino a martedì mattina, risultava agganciato il cellulare di Tibaldo. Il telefono, che in questi giorni non risulta aver mai fatto partire chiamate, si era poi spento, probabilmente per la batteria scarica. Alla ricerca ieri hanno preso parte cinquanta persone: l'area della cella, molto estesa e frastagliata, è stata battuta dai soccorritori e allargata anche a viottoli e nuovi tracciati, di possibile interesse per l'escursionista vicentino. Alla battuta ha preso parte l'elicottero del Soccorso Alpino di Trento. Il mezzo ha sorvolato l'area trasportando in quota materiale e squadre, che si sono calate lungo canaloni e salti di roccia ai margini della Strada delle Gallerie, per poi incontrarsi con i soccorritori che risalivano da sotto. In parallelo, durante la giornata l'area è stata sorvolata dall'elicottero dei vigili del fuoco per ulteriori sopralluoghi. I soccorritori hanno trovato e recuperato dai canaloni e dai crepacci oggetti caduti dai sentieri: racchette, occhiali, una borraccia. Tutti poi sono stati mostrati ai familiari del disperso, ma senza esito, non erano di Tibaldo. Inoltre sono stati verificati luoghi emersi da foto prese dall'alto, che potevano destare dubbi, e in generale è stata ripercorsa tutta la rete di sentieri e tracciati della zona. Oltre ai tecnici del Soccorso alpino delle stazioni di Schio, Arsiero, Asiago, Recoaro, Padova e Verona, e a quelli di Trento, Ala e Rovereto, le ricerche sono state effettuate dai soccorritori del gruppo speleologico e da una ventina di vigili del fuoco, assieme a forestali e cacciatori della zona. Oggi e nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di maltempo e nevicate. Per questo motivo, e per far riposare il personale, per il momento è stato concordato di interrompere la perlustrazione. E in parallelo all'appello della famiglia, i soccorritori hanno chiesto un incontro in prefettura assieme a tutte le forze scese in campo, per organizzare nel modo più mirato possibile le prossime uscite. Andrea Alba Soccorso Alcuni degli uomini impegnati nelle ricerche -tit_org-

Divise "al risparmio" per i forestali

Costi dimezzati per uniformi, mezzi e attrezzature con il Corpo unico di vigilanza

[Redazione]

Divise al risparmio per i forestali Costi dimezzati per uniformi, mezzi e attrezzature con il Corpo unico di vigilanza TRIESTE L'istituzione del Corpo unico di vigilanza ambientale, nel quale sono destinati a confluire, dopo il superamento delle Province, i corpi di Polizia provinciale e il Corpo forestale regionale, porterà a un'armonizzazione della organizzazione complessiva, superando problemi di sovrapposizione di competenze. Non solo: si tradurrà anche in una maggiore valorizzazione professionale del personale impegnato nonché non irrilevanti risparmi gestionali. Lo sottolinea l'assessore regionale alle Autonomie locali, Paolo Panontin, in relazione al disegno di legge che contiene le norme di riordino delle funzioni delle Province in materia di vigilanza ambientale, forestale, ittica, venatoria, di ambiente, di caccia e pesca e di Protezione civile, approvato dalla giunta regionale nell'ultima riunione del 2015 nel quadro dei provvedimenti di riordino delle funzioni degli enti locali. In particolare in virtù di una gestione centralizzata, che consentirà una economia di scala, l'assessore Panontin spiega come si stimi una riduzione del 42 per cento della spesa attuale per quanto riguarda l'acquisto di mezzi di trasporto e attrezzature, nonché per le uniformi, l'equipaggiamento e l'addestramento del personale. Su questa voce la spesa è infatti destinata a passare dagli attuali 400mila a 230mila euro l'anno, mentre i costi legati alla retribuzione del personale da Province a Regio ne rimarranno pressoché inalterati, giacché i maggiori costi fissi sono bilanciati da minori oneri per gli elementi accessori della retribuzione, come si è già potuto verificare a seguito del trasferimento alla Regione del personale degli uffici provinciali del lavoro. -tit_org- Divise al risparmio per i forestali

VIGILANZA AMBIENTALE: PANONTIN, RISPARMI DA GESTIONE UNITARIA

[Redazione]

Trieste, 13 gennaio - La istituzione del Corpo unico di vigilanza ambientale, nel quale sono destinati a confluire, dopo il superamento delle Province, i corpi di Polizia provinciale e il Corpo Forestale Regionale (CFR), porterà a una armonizzazione della organizzazione complessiva, superando problemi di sovrapposizione di competenze, e si tradurrà anche in una maggiore valorizzazione professionale del personale impegnato nonché in non irrilevanti risparmi gestionali. Lo sottolinea l'assessore regionale alle Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia Paolo Panontin in relazione al disegno di legge (ddl) Norme di riordino delle funzioni delle Province in materia di Vigilanza ambientale, forestale, ittica, venatoria, di Ambiente, di Caccia e Pesca e di Protezione civile, approvato dalla Giunta regionale nell'ultima riunione del 2015 nel quadro dei provvedimenti di riordino delle funzioni degli Enti locali (leggi regionali 26/2014 e 13/2015). In particolare in virtù di una gestione centralizzata, che consentirà una economia di scala, l'assessore Panontin spiega come si stimi una riduzione del 42 per cento della spesa attuale per quanto riguarda l'acquisto di mezzi di trasporto e attrezzature, nonché per le uniformi, l'equipaggiamento e l'addestramento del personale. Su questa voce la spesa è infatti destinata a passare dagli attuali 400.000,00 a 230.000,00 euro all'anno, mentre i costi legati alla retribuzione del personale da Province a Regione rimarranno pressoché inalterati, giacché i maggiori costi fissi sono bilanciati da minori oneri per gli elementi accessori della retribuzione, come si è già potuto verificare a seguito del trasferimento alla Regione del personale degli uffici provinciali del Lavoro. ARC/PPD Powered by WP e Matico

In Trentino la prima azienda apistica al mondo certificata Pefc

[Redazione]

Milano, 13 gen. (askanews) - Si chiama "Casa dell'ape" e si trova nell'altopiano di Sole la prima e finora unica azienda di costruzioni apistiche al mondo con il marchio Pefc, lo schema di certificazione per la gestione forestale sostenibile più diffuso a livello italiano ed internazionale. L'attività è nata in una famiglia di Ortisei: l'hobby del padre, che allevava api per produrre il miele da usare in casa durante l'anno, si è trasformato in una piccola impresa per il figlio. Dall'abitudine di costruire da soli le api, nel 2002 è nata l'idea di aprire un'attività commerciale. La strategia imprenditoriale ha avuto un unico filo conduttore: utilizzare materie prime di qualità, elemento cruciale da cui dipende il livello qualitativo del miele e degli altri prodotti delle api. "Mi sono sempre rifornito da un produttore di semilavorati della mia stessa valle che utilizzava legno proveniente dalla Val di Fiemme, dalla Val di Fassa e dai boschi del Cansiglio" ha spiegato Franco Tripodi, titolare dell'azienda "Casa dell'ape". Sono tutte realtà già certificate Pefc, a garanzia del corretto utilizzo del patrimonio boschivo. "Proprio da lì mi è venuto in mente di far ottenere la certificazione anche alla mia azienda, passaggio ancor più semplice per me visto che utilizzo solo legno certificato. Conosco altri rivenditori che vendono arnie già pronte, realizzate con scarti di bancali usati. Si può facilmente immaginare quanto questo possa incidere sulla qualità del miele che viene depositato" ha aggiunto l'imprenditore. La scelta si è rivelata vincente, soprattutto perché ha aperto ai clienti esteri. "In Europa, molti sono attenti alla presenza o meno di una certificazione credibile che assicuri la qualità dei materiali. Averla mi ha permesso di creare contatti importanti durante le fiere alle quali ho partecipato" ha spiegato Tripodi. La strategia aziendale dimostra anche come il territorio possa diventare elemento di marketing e completa una filiera locale del miele: già da qualche anno nei boschi del Cansiglio la Rigoni di Asiago produce l'unico miele certificato Pefc al mondo. Un progetto ambizioso messo in campo in collaborazione con Veneto Agricoltura e con l'Apat, la maggiore associazione di apicoltori locali, che ha vinto il bando indetto dall'azienda regionale delle foreste per la gestione e lo sfruttamento dei 500 alveari dell'area. "Queste storie - ha detto Antonio Brunori, segretario generale di Pefc Italia - dimostrano come da un'iniziativa imprenditoriale che punta sull'economia circolare attraverso l'ambiente e la sua gestione sostenibile possano uscire solo vincitori e nessun vinto. Vincono tutti i soggetti della filiera bosco-legno, dai gestori forestali ai produttori di semilavorati, ai trasformatori. Vince un'azienda italiana impegnata nell'alimentazione di qualità. Vincono le comunità locali che vedono trasformare il proprio territorio in un valore aggiunto per le loro produzioni. Vincono i decisori pubblici, che hanno la garanzia di un territorio in salute, ben gestito e quindi a minor rischio di abbandono e dissesto idrogeologico".

Una casa di qualità per le api, in Trentino la prima azienda apistica certificata Pefc - Sostenibilit?

[Redazione]

Una casa di qualità per le api, in Trentino la prima azienda apistica certificata Pefc Trento, 13 gen. - (AdnKronos) - Fare impresa puntando sulla qualità e su un circolo virtuoso positivo per il tessuto produttivo del territorio, che sia anche una forma di tutela per il patrimonio ambientale. È nata così la Casa dell'Ape, diventata ufficialmente la prima (e finora unica) azienda di costruzioni apistiche al mondo che possa fregiarsi del marchio Pefc, lo schema di certificazione per la gestione forestale sostenibile più diffuso a livello italiano e internazionale. Al centro di questa storia ci sono le api della trentina Val di Sole e una famiglia di Ortisè che le alleva per produrne il miele da usare in casa durante l'anno. Dall'abitudine di costruirsi in proprio le arnie dove mettere a dimora gli operosi insetti, nel 2002 l'idea di costruirne un numero maggiore apre una vera attività commerciale. La strategia imprenditoriale è di utilizzare materie prime di qualità, perché da esse dipende anche il livello qualitativo del miele e degli altri prodotti delle api. Ecco perché mi sono sempre rifornito da un produttore di semilavorati della mia stessa valle che utilizza legno proveniente dalla Val di Fiemme, dalla Val di Fassa e dai boschi del Cansiglio", spiega afferma Franco Tripodi, titolare dell'azienda Casa dell'Ape. Tutte realtà già certificate PEFC, a garanzia del corretto utilizzo del patrimonio boschivo. Proprio da lì mi è venuto in mente di far ottenere la certificazione anche alla mia azienda, passaggio ancor più semplice per me visto che utilizzo solo legno certificato, aggiunge l'imprenditore. Troppo rischioso utilizzare legno proveniente dall'estero. Conosco altri rivenditori che vendono arnie già pronte, realizzate con scarti di bancali usati. Si può facilmente immaginare quanto questo possa incidere sulla qualità del miele che vi viene depositato. La scelta si è presto rivelata vincente. Soprattutto perché ha aperto la Casa delle Api ai clienti esteri. In Europa, molti clienti sono attenti alla presenza o meno di una certificazione credibile che assicuri la qualità dei materiali. Averla mi ha permesso di creare contatti importanti durante le fiere alle quali ho partecipato. Strategia che completa una originale filiera locale del miele. Già da un paio d'anni infatti, nei boschi del Cansiglio la Rigoni di Asiago produce l'unico miele certificato Pefc al mondo. Un progetto ambizioso messo in campo in collaborazione con Veneto Agricoltura e con Apat, la maggiore associazione di apicoltori locali, che ha vinto il bando indetto dall'azienda regionale delle foreste, per la gestione e lo sfruttamento dei 500 alveari collocati nell'area. Queste due storie commenta Antonio Brunori, segretario generale del Pefc Italia dimostrano come da un'iniziativa imprenditoriale che punta sull'economia circolare attraverso ambiente e la sua gestione sostenibile possano uscire solo vincitori e nessun vinto". "Vincono tutti i soggetti della filiera bosco-legno, dai gestori forestali ai produttori di semilavorati, ai trasformatori. Vince un'azienda italiana impegnata nell'alimentazione di qualità. Vincono le comunità locali che vedono trasformare il proprio territorio in un valore aggiunto per le loro produzioni. Vincono i decisori pubblici - conclude Brunori - che hanno la garanzia di un territorio in salute, ben gestito e quindi a minor rischio di abbandono e di dissesto idrogeologico.

Una "app" avvisa i casalesi delle eventuali emergenze

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE È una delle prime novità del Piano di Protezione civile comunale di Casale. Scaricando una app disponibile gratuitamente per sistemi Android, iOS e Windows si riceverà sul proprio smarthphone un avviso circa le eventuali emergenze che si presentassero sul territorio. E sufficiente digitare le parole Casale Monferrato Prot. Civile e scegliere l'applicazione con il logo della Protezione civile della GISData srl. Nell'avviso si verrà informati sugli eventuali provvedimenti adottati dall'amministrazione per prevenire e mitigare i rischi durante le fasi di emergenza e in quelle immediatamente successive, ad esempio l'evacuazione di alcune aree della città, la chiusura delle scuole, percorsi alternativi se si dovessero chiudere tratti stradali, ma anche allerta e previsioni meteorologiche. Questa novità si affianca spiega Claudio Caputo coordinatore del gruppo locale di Protezione civile - al Geoportale dedicato al nuovo Piano di Protezione civile raggiungibile tramite il sito del Comune (www.comune.casale-monferrato.al.it) per avere tutte le informazioni in tempo reale sulle emergenze che interessano la città. [F. N.] -tit_org-

Alpette

Contributo alluvione*[Redazione]*

Alpette Tra i 69 enti colpiti dall'alluvione del novembre 2014 che riceveranno un contributo dalla Fondazione Crt per le attività di Protezione civile e salvaguardia del territorio, figura anche l'unione montana Gran Paradiso. Sono stati stanziati 14 mila euro per il monitoraggio di torrenti Ribordone e Luvatera. -tit_org-

Ceresole, Sicuri con la neve

[Redazione]

Domenica i voionian aei soccorso alpino organizzano a Ceresole l'edizione 2016 di Sicuri con la neve, dedicata alla prevenzione degli incidenti da valanga. Si parte alle 9 dal rifugio Muzio. I volontari forniranno sul campo consigli per una condotta senza pericoli in montagna. [A. PRE.] -tit_org-

Sarà riaperta strada Govone

[Redazione]

Mongovone L'anno appena concluso ha portato un a bella notizia agli abitanti di località Mongovone, a Isola: la Regione ha infatti stanziato 235 mila euro per ripristinare via general Govone, la strada che era stata chiusa, in seguito ad una frana che aveva causato un cedimento del terreno. Un intervento risolutivo e non tampone - commenta il primo cittadino Fa- brizio Pace - così finalmente gli abitanti della borgata avranno tutte e due le strade percorribili perché anche via Borra è stata risistemata e riaperta. 1E.SC.1 -tit_org-

APPALTO DA 600 MILA EURO**Portula risistema le strade danneggiate dall'alluvione***[Redazione]*

APPALTO DA 600 MILA EURO Portula risistema le strade danneggiate dall'alluvione Dalla primavera Portula si rifa il look alle strade, ma il collegamento con Pratrivero portato via dall'alluvione del novembre 2014 rimane ancora fermo al palo. Il mega-appalto da oltre 600 mila euro, ottenuto grazie al bando 6000 campanili, è stato assegnato a un'impresa di Somma Lombardo. Poter investire una tale somma sul nostro territorio non è cosa da poco - sottolinea il sindaco Fabrizio Calcia Ros -. Alcune strade hanno bisogno di un intervento in tempi rapidi. Già definito il programma dei lavori: Partiremo dalla parte bassa del paese. Masseranga e Granerò sono le priorità, ormai 1 si stanno formando veri e propri crateri. Bisogna avere ancora qualche mese di pazienza, poi con le nuove asfaltature si transiterà senza problemi e in totale sicurezza. Ma anche altre parti del paese verranno coinvolte nel progetto. Abbiamo raccolto una serie di segnalazioni e speriamo di poter intervenire ovunque, assicura il primo cittadino. Nel frattempo sono partiti i cantieri per sistemare i dissesti idrogeologici causati dall'ultima alluvione lungo la strada che da Portula va verso Flecchia di Pray e lungo quella che porta a Solivo. Anche nella strada che da Castagnea porta al santuario della Novareia si è intervenuti nei quasi tre chilometri di sterrato rinforzando alcune parti che stavano cedendo. Rimane con il punto interrogativo invece il collegamento tra Portula e Pratrivero, che è di fatto sparito sotto i colpi dell'acqua piovana. Tor nare alla normalità vorrebbe dire realizzare un viadotto, una spesa troppo importante per le casse provinciali: si stanno quindi cercando vie alternative. [M. PR.] Il territorio di Portula aveva subito ingenti danni nell'alluvione -tit_org- Portula risistema le strade danneggiate dall alluvione

Esercitazione con 60 specialisti dei monumenti danneggiati

[Roberto Fiori]

ALBA, NEL WEEKEND VOLONTARI DA CINQUE REGIONI con 60 specialisti dei monumenti danneggiati. Protei; ere Insieme è l'unico sodalizio italiano abilitato a questi interventi. ROBERTO FIORI it ALBA Prima dell'alluvione, ad Alba la Protezione civile non esisteva neppure. Vent'anni dopo la sensibilità, la pratica e l'impegno su questi temi sono diventati tali che esistono varie associazioni efficienti e sempre pronte a intervenire in caso di emergenza. Ma non solo. L'esperienza maturata in alcuni campi specifici è diventata un modello che fa scuola. È il caso dell'associazione Proteggere Insieme onlus, la prima a essere nata dopo il 1994, che è stata ufficialmente iscritta nell'elenco centrale del Dipartimento delle organizzazioni italiane di protezione civile come unica specializzata a livello nazionale nella tutela e nella salvaguardia dei beni culturali. Da alcuni mesi, il gruppo presieduto da Roberto Cerrato ha dato vita a un polo stabile di formazione al Centro Collaudi di corso Bra, per rilasciare le abilitazioni. Ed è proprio lì che sabato e domenica si terrà una nuova sessione del corso di 1 livello per volontari abilitati a occuparsi delle opere e dei monumenti danneggiati. Arriveranno in città oltre 60 volontari di 5 regioni italiane già affiliate al nostro sodalizio spiega Cerrato. I corsi proseguiranno con cadenza mensile almeno per i primi sei mesi dell'anno. L'interesse per questa disciplina è sempre maggiore. Ce ne siamo resi conto nel 2009, quando siamo arrivati a L'Aquila colpita dal terremoto: mancavano le competenze per occuparsi delle opere e dei monumenti danneggiati o da mettere in sicurezza ed è così nata l'idea di creare un nucleo preparato. Nella chiesa di S. Giuseppe i volontari si sono specializzati anche con esercitazioni come quella del 2015 nella casa di Tiziano a Pieve di Cadere, in Veneto. Domenica, l'esercitazione si terrà nella chiesa di San Giuseppe, dalle 9 alle 14. Chi vorrà vedere come si organizza un nucleo operativo potrà farlo sostando in piazzetta Vernazza. Ø I, ' ' à é é é é é -tit_org-